Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

famiglia

Dir. Resp.: Laura Bozzi

23-GIU-2016
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

IN DIFESA Michela Vittoria Brambilla dalla parte dei più deboli

IN FATTO DI FIGLI NON HANNO SENSO DISTINZIONI

Sino al 2012 le legge operava un distinguo fra bambini nati dentro o fuori il vincolo matrimoniale. Adesso, fortunatamente, le cose sono cambiate e tutti possono contare su una vera famiglia, fatta anche di nonni, zii, cugini

Tutti i bambini, non importa se nati nel matrimonio o da un'ora d'amore, hanno il diritto di avere un papà, una mamma, zii, nonni, cugini. Insomma una famiglia tutta intera, che li guidi, li protegga e li consigli nel difficile viaggio della vita.

Non è solo una questione di buon senso: lo prevede la legge che da qualche anno ha provveduto ad ampliare i diritti dei minori. Per essere precisi, il Decreto Legislativo n. 154 del 2013, in conformità con i principi dettati dalla riforma del diritto di famiglia (legge n. 219 del 2012), ha sancito ufficialmente l'unicità dello stato di filiazione. In altri termini, passando dal latinorum dei codici alla lingua di tutti i giorni, il punto è che i minori sono tutti uguali e che non ha più senso parlare di figli "naturali" e "legittimi" perché il matrimonio non è, e non può più essere, elemento di differenziazione. I figli sono solo ed esclusivamente figli: figli con il diritto di chiedere alle Istituzioni tutta la tutela necessaria per crescere in armonia e letizia, per vivere sani e sereni, educati, istruiti e in seno a una famiglia. Sembra un'ovvietà, ma la nostra storia ci insegna che si tratta di una conquista.

Superate certe differenze

Resta inteso che non si può obbligare nessuno a diventare genitore. Il riconoscimento del figlio è un atto giuridico volontario posto in essere dai genitori non coniugati e necessario per diventare padre o madre. Possono farlo tutti e due, oppure uno soltanto. Prima del 2012, la legge prevedeva che il figlio riconosciuto da due persone non unite nel vincolo del matrimonio, non potesse essere considerato nipote, zio, cugino, quindi fosse per sempre condannato a essere una persona senza una vera famiglia alle spalle. Ma anche questo vecchio problema è stato definitivamente superato.

Ora, l'articolo 258 c.c. prevede espressamente che il riconoscimento produce effetti "riguardo al genitore da cui fu fatto e riguardo ai parenti di esso". In sostanza, essere riconosciuti vuol dire entrare a tutti gli effetti in una famiglia, avere anche zii, nonni, cugini, etc.

L'INTERESSE DEI MINORI OBIETTIVO DELLA LEGGE SULLE ADOZIONI

La legge che regola le adozioni, la 184 del 1983, è in continua evoluzione. Basti pensare al titolo: fino alla riforma del 2001 si chiamava "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento del minore", poi è diventata "Diritto del minore ad un famiglia". Una vera e propria "rivoluzione copernicana" che ha posto al centro dell'attenzione il minore, il suo interesse preminente, le sue esigenze, la cura che gli spetta.

La medesima logica ispira l'adozione nelle sue forme più comuni, nazionale e internazionale, e la cosiddetta adozione "in casi particolari", dettagliatamente disciplinati dalla legge, nei quali lo spazio dell'adozione ordinaria viene limitato.

Si tratta di quattro casi. Il minore orfano dei genitori può essere adottato da parenti fino al sesto grado o da persone che abbiano con lui un "preesistente rapporto stabile e duraturo, anche nell'ambito di un prolungato periodo di affidamento". Può essere adottato dal coniuge quando sia figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge oppure quando è disabile e orfano dei genitori o quando non è possibile l'affidamento preadottivo (generalmente perché il minore si trova già presso un'altra famiglia, a cui è legato da un rapporto affettivo solido). In tutti questi casi la ragione che ha spinto il legislatore è sempre la stessa: valorizzare le relazioni affettive del bambino o del ragazzo con i suoi parenti o anche con persone terze, perché il minore e il suo interesse devono sempre prevalere.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media